

LA NOIA DEL POST-MODERNO

Seguendo lo sviluppo dell'architettura e del design ci troviamo di fronte ad una nuova situazione: l'accettazione del principio di imitazione dello stile classico che si compenetra e si identifica sempre di più con i nuovi prodotti.

Rimango indifferente e freddo davanti alla presenza di opere plagiate e contraffatte, ma mi commuovo di fronte al vero, all'autentico e all'antico; credo che bisogna creare in modo naturale e legittimo per proporsi alla società dimostrando di far parte del proprio tempo. L'architettura, il design sono forze che oltre a sostenere la rappresentazione delle idee e sentimenti, aiutano il genere umano se intese come base di formazione e trasformazione della personalità.

Ma si può retrocedere, per dare espressioni monumentali che appartengono a società del passato?

Tutto ciò è solo un atto rinunciatorio, è decadente, senza un tentativo di reazione. E la storia si ripe-

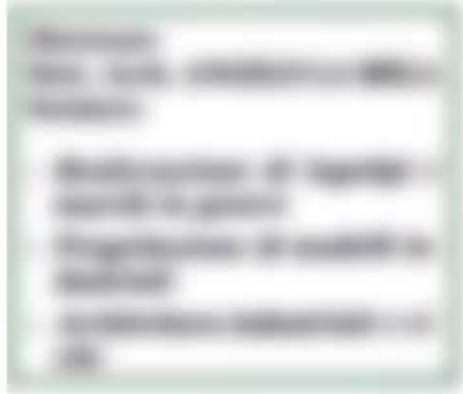
SEZIONE ARCHITETTURA

di Angelo La Mela

te. Ciò che lo stile classico ha prodotto può essere storicamente ammirato e deve essere conservato, non rinnovato, col rischio di precludere la fantasia, l'inventiva, funzioni principali del concepire.

Mi viene in mente un architetto di fine '800: Wyman, che con la sua opera sorprese per la sua inspiegabile diversità. Gli altri, con comportamento giustificato, hanno immaginato l'autore sottoposto ad influenze esterne di tipo irrazionale, divino..., mentre egli dimostrò la capacità di liberarsi delle inibizioni compositive in uso in quel periodo e il merito di capovolgere la tipologia corrente. Ciò fa intuire che una nuova architettura e un nuovo design non nascono dall'adozione di una metodologia di progetto o di un linguaggio.

Bisognerebbe seriamente occuparsi della propria cultura d'uso, non considerare la tecnologia co-



me elemento dirompente, ma parte integrante dell'abitare moderno.

In questo senso l'architettura e il design, non riuscendo a colmare questo gap culturale e funzionale rispetto alla società, sono recidivi, e fanno ricorso al passato, al classico.

Certo un rischio esiste: si vorrebbe ridurre l'uomo ad una dimensione puramente antropometrica e antropomorfa senza rivolgersi alle sue dimensioni antropologiche.

Dunque occorrerebbe utilizzare gli strumenti creativi in modo più ampio perché si possa costruire uno spazio, un oggetto a misura dei sensi dell'uomo, non standardizzati: avere la capacità di selezionare quei valori che non sono uguali dappertutto e che ogni uomo, ogni utente è diverso dagli altri.